

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO
Il sessione 27-28 novembre 2010

LA FAMIGLIA: IL LAVORO E LA FESTA
VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE

DOCUMENTO FINALE

1. IL COINVOLGIMENTO DELLE COMUNITÀ

(*Riunioni dei consiglieri nelle Zone Pastorali*)

I lavori dei consiglieri nelle riunioni di Zona pastorale hanno reso da subito le nostre comunità locali coprotagoniste dell'evento del VII Incontro Mondiale delle Famiglie, che le coinvolgerà direttamente: Milano ospiterà da tutto il mondo, attorno al Pontefice, famiglie chiamate a "raccontarsi" nel loro vissuto e nelle loro attese, rispetto a due dimensioni-base: *il lavoro e la festa*.

Si è avviato così, di fatto, il cammino "**Verso Milano 2012**" che il Pontefice ha raccomandato, per far germogliare nelle Chiese locali quella condivisione che nei giorni dell'evento troverà la sua celebrazione. I consiglieri ne hanno preso coscienza, in termini di informazione e di prospettiva, e sono già consapevoli di doverne far parte alle rispettive comunità di appartenenza, che ancora... "*non sanno che cosa le aspetta*".

Si è pronti a creare il necessario clima di preparazione, che deve essere scandito su tre livelli:

"Succederà qualcosa [**informazione**] per la quale già da ora prego [**preghiera**]

...che mi coinvolgerà personalmente [**partecipazione attiva**]"

È avvertita la necessità di creare innanzitutto un *clima spirituale* che possa accogliere e preparare profondamente l'evento, nella *preghiera* comune: in proposito è condivisa la richiesta di testi dedicati, da riproporre nelle celebrazioni che ci avvicineranno alla meta, e anche – visto il tema – di *una preghiera speciale da recitare in famiglia, tra famiglie, nelle case*.

Due attenzioni di fondo, complementari, in questa fase di avvio del cammino:

- *partire subito*, con il piede giusto, in modo capillare e pianificato
- su temi-base come " famiglia, lavoro e festa", *evitare gli stereotipi* o il disegno di famiglie idealtipiche, che non aiuterebbero a comunicare con le famiglie vere che si desidera siano protagoniste e non le farebbero crescere.

Sulla base dei contributi dei consiglieri riuniti nelle sette Zone Pastorali, il Consiglio Pastorale propone *un'agenda di lavoro* così formulata, ovviamente dichiarandosi impegnato a sostenerla in tutte le sue fasi:

a) **Ricognizione**

- o Le prime realtà a essere coinvolte e attivate dovrà essere il Servizio per la Famiglia diocesano, le Commissioni decanali di pastorale familiare e gli operatori di pastorale familiare e i gruppi di spiritualità familiare presenti nelle nostre parrocchie e realtà ecclesiali: sono soggetti già attivi e soprattutto già profondamente sensibilizzati dal triennio pastorale 2006-09 dedicato alle tematiche della famiglia.

- Occorre poi che queste realtà si facciano promotrici di un lavoro di ricognizione, valorizzazione e coinvolgimento sul territorio delle diverse esperienze familiari e di impegno per le famiglie attivi sui temi sociali e della solidarietà familiare richiamati dall'Incontro (reti di mutuo aiuto familiare, anche informali; associazioni di solidarietà familiare; gruppi familiari dei movimenti ecclesiali; comunità di famiglie; gruppi di acquisto familiare; gruppi di famiglie coinvolte nell'accoglienza e nell'affido; associazioni genitori; esperienze familiari collegate ai gruppi di ascolto della parola, agli istituti religiosi, alle scuole cattoliche ecc.). Potrebbe essere utile attivare un'informazione circolare tra decanati e Servizio per la famiglia diocesano, per far conoscere queste realtà, mettendo in circolo nominativi e riferimenti, creando anche una mailing list. Il lavoro di ricognizione non dovrà essere fine a sé stesso ma mirare a favorire i "racconti" di queste esperienze e realtà di impegno per le famiglie.

b) Struttura per la divulgazione dell'informazione:

- Sia per il "lancio" del cammino *Verso Milano 2012* sia per il lavoro di ricognizione delle diverse esperienze familiari, sia per le fasi successive, si ritiene indispensabile costruire una rete strutturata e un flusso di informazioni ordinato.
- A tal fine deve potenziarsi il sito già attivo dedicato all'evento, collegato alle pagine che il portale diocesano riterrà di dedicare, nonché ogni tutti gli altri strumenti informatici di comunicazione utili a fornire materiali e indicazioni di lavoro alla mailing list dei referenti sul territorio; è poi da considerare l'opportunità di un'apposita newsletter
- Data la dimensione mondiale dell'Incontro, oltre alla Pastorale Familiare appare opportuno coinvolgere da subito la Pastorale dei Migranti, la Pastorale del lavoro e la Pastorale Missionaria, sia livello zonale che diocesano. Prezioso l'apporto degli Istituti religiosi missionari.
- Per il lavoro di informazione, sensibilizzazione, coinvolgimento tanto organizzativo che spirituale, si suggerisce di invitare i decani a porre all'ordine del giorno dei Consigli pastorali decanali il tema dell'Incontro, utilizzando anche le riflessioni e le proposte delle sessioni a ciò dedicate del Consiglio Pastorale Diocesano e del Consiglio presbiterale: potrebbe essere opportuno che la serata sia preparata e animata dalla coppia responsabile decanale di pastorale familiare (se non c'è, supplita dai responsabili zionali) e i rappresentanti decanali al Consiglio Pastorale Diocesano; i rappresentanti parrocchiali nel Consiglio pastorale decanale, con gli operatori parrocchiali di pastorale familiare, si faranno carico di portare l'informazione nei consigli pastorali parrocchiali; potrebbe essere utile predisporre una guida per la presentazione dell'Incontro mondiale e dei suoi temi, così come pare opportuno che vi sia un monitoraggio dell'effettiva divulgazione dell'informazione da parte del Consiglio pastorale diocesano, con la commissione decanale per la pastorale familiare

c) Momenti di pastorale nei quali si può sviluppare il tema *Verso Milano 2012*:

- È auspicabile un avvio ufficiale del cammino di preparazione da parte dall'Arcivescovo, con le modalità e nella ricorrenza che Egli sceglierà. È in ogni caso emerso l'auspicio che l'annuncio dell'evento e dell'itinerario in tutte le parrocchie avvenga con una breve lettera dell'Arcivescovo da leggere durante la celebrazione eucaristica.
- È poi opportuno predisporre una preghiera ad hoc da recitare alla fine della celebrazione eucaristica (e da riprendere in tutte le occasioni in cui è opportuno) e recitabile anche in famiglia.
- Nelle Parrocchie che ne hanno l'opportunità, si potrebbe organizzare un incontro con qualche famiglia di comunità straniera presenti sul suo territorio; ci siano poi momenti di ascolto delle diverse realtà ed esperienze di solidarietà familiare presenti sul territorio
- Si prestano in particolare a richiami specifici, le seguenti ricorrenze:

- Festa della Famiglia 2011;
 - San Giuseppe lavoratore (1 maggio, che nel 2011 cade di domenica, prestandosi così a valorizzare il tema “famiglia: lavoro e festa”);
 - Convegno (a livello zonale o decanale) sulla *Familiaris Consortio*;
 - Festa della Famiglia 2012;
 - Secondo le proprie consuetudini, ogni Parrocchia potrà valorizzare in modo creativo sul tema di *Milano 2012* le ricorrenze liturgiche e le feste (del patrono, degli anniversari di matrimonio, ecc)
- Si affida ovviamente alla responsabilità dell’Arcivescovo la scelta di orientare al tema Famiglia: lavoro e festa il prossimo Piano Pastorale 2011-2012

d) Per sensibilizzare le comunità locali ed educarle all’Incontro:

Il cammino sarà efficace se si individuano e si fanno agire motivazioni profonde capaci di mobilitare le comunità locali, sollecitandole a mettere a disposizione le loro energie non solo sul piano logistico e organizzativo, ma prima di tutto in un processo di crescita comune.

Alcuni elementi sembrano a questo fine particolarmente stimolanti:

- La dimensione mondiale dell’Incontro è potente occasione di *educazione alla mondialità e all’accoglienza*. L’Incontro sollecita una marcata apertura delle nostre comunità ecclesiali agli elementi di mondialità già presenti nel tessuto delle nostre relazioni sociali e pastorali, individuandoli meglio e valorizzandoli: le famiglie immigrate che abitano nelle nostre Parrocchie – in particolare se cristiane, ma non solo – diventano i primi interlocutori: da togliere dalla marginalità, se finora vi sono rimaste; da accostare con reciprocità, se trovano riferimento nel loro network etnico, che avvertono come più significativo dell’appartenenza al nostro territorio (le grandi comunità di immigrati che si ritrovano e celebrano le loro feste a Milano o in punti specifici della Diocesi).
- La modalità del “racconto” che è stata scelta per la costruzione delle comunicazioni durante l’evento si fonda sulle *relazioni*: anche questa è una dimensione educativa da coltivare con cura. Occorre che lo stile della preparazione e dell’accoglienza delle famiglie che verranno a Milano valorizzi e tuteli tempi e modi delle relazioni tra persone. Altrettanto, la *modalità della “festa”*, come scambio reciproco di relazioni positive dovrà esserne trasparente celebrazione.
- Nel quadro - talvolta stereotipato - della famiglia viene spontaneo inserire i figli, quando sono bambini. Va da sé che bambini e ragazzi saranno protagonisti da coinvolgere specificamente. La presenza che rischia di essere fuori schema è piuttosto quella dei *giovani*, che con la famiglia di origine hanno relazioni più complesse e verso un loro progetto di famiglia formulano proiezioni talvolta incerte. Del loro punto di vista e del loro linguaggio è invece indispensabile avvalersi per leggere nell’attualità – e in prospettiva - i valori della famiglia, del lavoro e della festa. *Coinvolgere i giovani nella strutturazione dei “racconti”* anche con le nuove modalità di comunicazione che sanno padroneggiare e usare creativamente spesso più degli adulti sarà elemento non secondario dell’impegno e della reale crescita comune che si desidera l’Incontro determini per le nostre famiglie e le nostre comunità ecclesiali.

e) Alcune note finali

- L’Incontro è destinato a intercettare l’attenzione e l’interesse di *tutte le famiglie, non solo di quelle cristiane*. E anche tra quelle cristiane, non solo di quelle perfette, ammesso che ve ne siano. Si raccomanda una particolare attenzione per le *famiglie “reali”*: anche coppie in difficoltà e figli di genitori separati non devono sentirsi estranei al percorso e all’evento.
- Si propone di affiancare a “racconti di alto profilo”, paradigmatici sulla relazione della famiglia con il lavoro e la festa e perciò stimolanti nella loro eccezionalità, anche *racconti della “straordinarietà del quotidiano”*.

- Si tenga presente che questo è un *Incontro mondiale* e che quindi si debba dare spazio, in tutto quanto si farà, a culture molto diverse dalla nostra e nelle quali quel che è importante per noi non è detto che lo sia anche per loro e viceversa: la conoscenza e la valorizzazione del pensiero e di testi pastorali significativi di Episcopati di altre Chiese può essere un utile elemento di apertura.

2. LO SVILUPPO DEL TEMA: “FAMIGLIA: IL LAVORO E LA FESTA”

2.1 LO STILE DI FAMIGLIA – LA FAMIGLIA COME STILE: NUOVI STILI DI VITA (Gruppo di lavoro n. 1)

Lo *stile di vita delle famiglie* è tema ineludibile per fornire quella *motivazione profonda* capace di suscitare un coinvolgimento attivo nel cammino verso l'Incontro Mondiale delle Famiglie. Prima di un qualsiasi suggerimento pratico, è infatti necessario individuare motivazioni spendibili nella sensibilizzazione e nella preparazione all'incontro.

Il coinvolgimento deve essere anzitutto e imprescindibilmente *laicale*, perché la famiglia è realtà laica, che abita e vive il mondo, umanizzandolo con il proprio stile di vita.

L'obiettivo è infatti quello di far sì che *lo stile della famiglia sia la verità anche delle relazioni sociali*. I valori di *gratuità, sobrietà, stabilità* che generano il ben-essere in famiglia, vanno tradotti e diffusi nella società, anzitutto attraverso relazioni tra famiglie e quindi anche attraverso il rapporto con le istituzioni sociali e pubbliche.

È indubbio che l'impatto mediatico avrà un'importanza rilevante nell'Incontro. E tuttavia, non si può non curare *le relazioni*, se vogliamo far emergere e “narrare” stili di vita capaci di trasformare il mondo e umanizzare il tempo, in coerenza con il tema dell'Incontro Mondiale.

Gli stili di vita autentici delle famiglie si trasmettono infatti per *contagio*, attraverso *la testimonianza in relazioni di prossimità tra famiglie*

Occorre però prima conoscere gli stili di vita delle famiglie, non di una famiglia ideale ma dalle *famiglie concrete*, tenendo conto anche dei suoi singoli componenti. C'è uno stile di vita delle famiglie con figli, uno per quelle senza, altri per le situazioni monoparentali, un altro per chi è restato da solo, ecc..

Si propongono allora nel cammino preparatorio *momenti di ascolto di questi stili di vita*; occorre recensirli, facendo emergere, in ciascuna situazione, i punti critici e, per contrasto, positive modalità di vivere le relazioni, il lavoro e la festa.

Per questo obiettivo occorre favorire le relazioni tra le famiglie, garantendo tempi e luoghi in cui possano incontrarsi e raccontarsi. Lo stile relazionale deve essere sperimentato in tutti i momenti del cammino preparatorio e dell'evento.

Nel ricercare testimonianze significative, occorre evitare di limitarsi solo a quelle di esperienze di eccezionalità, che rischiano di prospettare modelli di famiglie elitari e non raggiungibili. Bisogna invece recuperare testimonianze che pongano in luce la *“straordinarietà della normalità”*, ossia la serena positività nei rapporti quotidiani di una famiglia “normale”, che vive in pienezza l'amore coniugale, che è aperta alla vita e assume la propria responsabilità educativa verso i figli, che è disponibile alla relazione con altre famiglie. È questo un fatto straordinario nell'attuale contesto sociale e culturale.

Si ponga in rilievo come per una famiglia cristiana, la *preghiera* è l'anima dello stile di vita familiare.

È poi importante, partendo dalle realtà locali, operare un lavoro concreto di *raccolta di dati*, per capire che tipologie di famiglie sono presenti nella comunità.

Si propone inoltre di valorizzare tutte quelle *esperienze capaci di far emergere stili di vita familiari positivi*, nel segno della solidarietà e della sobrietà: si pensi alle reti di solidarietà tra famiglie che si prendono cura in relazioni di prossimità, ai gruppi di auto mutuo aiuto, ai gruppi di acquisto familiare, ai gruppi e associazioni di solidarietà familiare, capaci di rapportarsi con le istituzioni pubbliche nella sussidiarietà, o alle associazioni di genitori, capaci di curare i rapporti con la scuola

Lo stesso *Fondo Famiglia-Lavoro* ha avuto e ha una dimensione profetica ed educativa, di recupero di stili di vita improntati alla sobrietà e alla condivisione. Questi obiettivi vanno ripresi e rilanciati con maggior forza in occasione dell'Incontro Mondiale.

La questione degli stili di vita diventa anche una *sfida di carattere culturale*. Meritano di essere valorizzate a tal fine le buone prassi in relazione alla gestione dei tempi del lavoro, della vita in città, della festa, già attivate in positive esperienze comunitarie e di gruppi familiari, nonché in alcune positive iniziative territoriali (in piccoli comuni e quartieri), ancorché circoscritte.

La cura delle relazioni nella famiglia e delle relazioni tra famiglie, la valorizzazione di buone prassi ed esperienze non è sufficiente se non vi è una capacità di interlocuzione con la *politica*, a cui va chiesto di individuare e sostenere scelte concrete di sostegno alle famiglie. A nulla serve la retorica sulla famiglie e la difesa di principi non negoziabili se poi ci sono politiche che non fanno favorire di fatto la costituzione di nuove famiglie e la genitorialità.

In esito all'Incontro Mondiale delle Famiglie si consideri la possibilità di *esprimere iniziative, anche proposte di legge, sui temi delle politiche sociali familiari*, capaci di promuovere il protagonismo e la soggettività sociale delle famiglie stesse, delle politiche del lavoro e dei suoi tempi, della cura di tempi e luoghi per promuovere relazioni umanizzanti in famiglia e tra famiglie, disincentivando modalità di consumo che cannibalizzano i tempi della festa, travolgendo le relazioni in famiglia (ad es. le aperture domenicali dei centri commerciali).

2.2. APRIRE LA CASA: LE RELAZIONI

(Gruppo di lavoro n. 2)

La prima relazione da coltivare è quella di *coppia* che deve sentirsi amata ed accolta. È necessaria la promozione della riflessione spirituale all'interno della coppia. Da questo segue poi il rapporto con i figli nella diverse età. La famiglia deve essere costruita sulla roccia, è fondamentale l'esempio della prima comunità dei cristiani che metteva al centro Gesù Eucaristia, la Parola e la preghiera. Si dovranno utilizzare, all'interno delle nostre realtà e delle nostre famiglie, le catechesi bibliche predisposte anche con sfaccettature e peculiarità specifiche per i ragazzi ed i bambini.

Nei confronti delle *coppie in difficoltà* occorre poi una sensibilità particolare, promuovendo la festa domenicale che può essere punto di gioia e di incontro con i figli per entrambi i genitori in spazi comuni all'interno della Parrocchia.

Si parla di abitare la casa che è segno distintivo della dignità delle persone stesse. Per questo, un problema è la presenza di case vuote: occorre richiamare la responsabilità di chi non le affitta.

Il cammino verso Milano è un'occasione di incontro di tutti i *gruppi famigliari*, di tutte le *realità di auto mutuo aiuto* e, più in generale, di tutti i *gruppi e associazioni di solidarietà e prossimità familiare*. È necessaria una loro valorizzazione e promozione, anche creando momenti per un loro stabile collegamento, a partire dalle realtà di matrice parrocchiale o di ispirazione cristiana.

È indispensabile far conoscere, con il supporto di coordinamento tipico della Caritas, tutte le *esperienze di famiglie che si prendono cura* e che vivono, con la fantasia della carità, la prossimità personale e capillare, realizzando servizi e iniziative per le famiglie e con le famiglie:

nidi famiglia, percorsi formativi e di auto aiuto per genitori e coppie, doposcuola, sostegno dei figli con difficoltà, degli ammalati e degli anziani - che devono rappresentare una ricchezza e tornare ad abitare le nostre famiglie – esperienze di microcredito e di gruppi di acquisto familiare, banche del tempo.

L'utilizzo del sito internet è necessario per mettere in rete tutte queste ricchezze. Il tema delle famiglie che si prendono cura deve essere valorizzato anche per il risparmio sociale che offre.

Un'iniziativa di solidarietà specifica da promuovere all'interno dei gruppi famiglia è quella del *sostegno a distanza* ma anche esperienze di accompagnamento di famiglie in difficoltà. Come quella delle *famiglie tutor*. Si sollecita anche la promozione di momenti d'incontro e di condivisione tra tutte famiglie aperte alla realtà del territorio. Occorre infatti abbattere i muri di isolamento, superare le solitudini, aprire le porte di casa e avviare relazioni umanamente significative.

La Parrocchia deve essere vista come una comunità dove vivere in piena comunione, collaborazione e corresponsabilità. L'esperienza di tutti i carismi, ministeri e realtà pastorali che valorizzano la *soggettività ecclesiale delle famiglie* (visitatori, catechisti battesimali, ministri straordinari dell'eucaristia, gruppi di preghiera, gruppi di ascolto, oratori, ...) è da valorizzare nel cammino preparatorio. Alcune di queste realtà vivono pienamente lo spirito missionario, perché sanno incontrare le famiglie nell'ospitalità dell'ambito domestico e possono rappresentare una modalità efficace per avvicinare anche chi non è credente. È sempre importante dialogare con i nostri figli raccontando e rendendoli partecipi di tutte queste esperienze.

Nell'ambito ecclesiale è poi necessario recuperare la conoscenza e l'approfondimento della *dottrina sociale della Chiesa* che, nello specifico, trova un pilastro nella *Familiaris Consortio*, che evidenzia i compiti sociali e politici della famiglia.

Un luogo dove le famiglie cristiane possono portare una prima e semplice testimonianza di come si possa costruire una equilibrata e civile convivenza è rappresentato dai Consigli Condominiali. Sempre nell'ambito dei condomini si incoraggino le feste condominiali.

Il *dialogo tra i diversi gruppi* all'interno delle nostre Parrocchie deve rappresentare un obiettivo imprescindibile anche dei Consigli Pastoralis. Solo se c'è unità c'è testimonianza.

I nostri *oratori* potrebbero essere valorizzati anche dalle famiglie. Si possono far emergere quelle esperienze di socializzazione e di festa tipiche di molte realtà (pranzi di condivisione, giornate della famiglia, giornata dell'oratorio, animazione di serate a cura di gruppi famiglia, ...). In ambito scolastico le associazioni di genitori potrebbero promuovere iniziative formative e culturali sulle tematiche familiari.

Si ricorda *l'imprenditorialità scolastica di alcune famiglie* che hanno dato vita, associandosi in cooperative, a scuole di indirizzo cattolico. Le prime realtà scolastiche da coinvolgere nel cammino preparatorio sono proprio le *scuole cattoliche e di ispirazione cristiana* di ogni ordine e grado: con loro si possono pensare gesti concreti, come ad esempio l'istituzione di borse di studio specifiche per ragazzi meritevoli provenienti da paesi in via di sviluppo. Un modo concreto per coinvolgere tutto il mondo scolastico potrebbe essere l'istituzione di un *concorso* sul tema del VII Incontro Mondiale delle Famiglie che preveda un riconoscimento dei lavori più interessanti ed una valorizzazione di tutti gli altri (anche attraverso il sito).

Oggi sono aumentate le difficoltà di relazione con chi è *straniero* anche all'interno delle nostre stesse comunità. Sono da porre in evidenza tutte quelle esperienze di convivenza con gli stranieri specialmente in ambito scolastico tese ad evitare lo svuotamento delle scuole in caso di presenza di extra-comunitari.

Occorre, da ultimo, essere *aperti alla realtà civile* e accogliere anche chi non frequenta la Parrocchia. Pensiamo a un coinvolgimento di tutte le quelle realtà presenti specialmente nei comuni piccoli e legate a iniziative istituzionali, quali ad esempio i gemellaggi.

2.3. ABITARE IL MONDO: IL LAVORO

(Gruppo di lavoro n. 3)

1. *L'impatto del lavoro sulle famiglie*, sui rapporti tra i coniugi, tra genitori e figli, sui ruoli della donna e dell'uomo in famiglia e nelle relazioni sociali è rilevante. La *forte mobilità territoriale* richiesta oggi dal mercato del lavoro è controproducente per la compattezza della famiglia; il problema è particolarmente grave in quanto si tratta di un fenomeno non reversibile nel breve termine. Il nodo è *l'instabilità*, con i conseguenti problemi di interruzione delle relazioni, perdita di identità, difficoltà a pianificare a medio termine; ci chiediamo che tipo di pensiero, come cristiani dobbiamo veicolare nell'economia, evitando una visione parallela che di fatto si limita alle affermazioni di principio senza incidere sulla realtà. Inoltre si deve creare una riflessione sull'*orario* richiesto dal mondo del lavoro, sul tempo che il lavoro porta via, rendendo difficile vivere la vita familiare: le nostre famiglie accettano troppo facilmente le esigenze delle imprese e, anzi, spesso si rendono disponibili a sacrificare tutto per il lavoro: forse dovremmo ridurre le aspettative per recuperare ritmi di lavoro più umani. Tuttavia vale la pena evidenziare che il modello di famiglia cui per lo più si fa' riferimento è minoritaria: vi è chi compie la scelta di non costituire una famiglia (o disfarla con il divorzio) per offrire la propria vita per il lavoro, così assecondandone una distorta organizzazione.
2. La *consapevolezza delle nostre comunità cristiane* della rilevanza del lavoro sulle condizioni delle famiglie è scarsa. In particolare chi è più in difficoltà non riesce ad essere presente nella vita delle comunità cristiane che per lo più conservano una visione arcaica del lavoro. C'è inoltre una diffusa paura di cedere ad una deriva sindacale o politica nella discussione e nelle relative proposte. Le comunità ecclesiali non sono sensibili, i giovani non si fanno coinvolgere: il problema è a livello nazionale; il sindacato vive una crisi di identità, di rappresentanza e di proposta. Sul fronte ecclesiale, organizzazioni come le ACLI molto possono fare per sensibilizzare la comunità civile ed ecclesiale sui problemi del lavoro.
3. L'evento del 2012 in Milano potrà *coinvolgere tutte le famiglie*, perfette ed imperfette, sane e peccatrici, in quanto le preoccupazioni ed i problemi relativi al lavoro sono comuni a tutte.
4. Il *lavoro dei due coniugi* ruba il tempo al dialogo, accentuando l'emergenza educativa: si devono trovare forme e modalità per sostenere i compiti educativi dei genitori entrambi lavoratori. Le scelte lavorative non devono andare a detrimento dei figli: i figli saranno i genitori di domani, con loro si possono discutere le priorità. Se si mantiene un dialogo educativo con figli e un loro coinvolgimento nelle scelte familiari, si limita l'impatto negativo delle prolungate assenze dei genitori. La maggiore penalizzazione della donna è un ulteriore fattore che influisce negativamente sulle relazioni intra-familiari: è il caso di promuovere un cambio di cultura, accompagnato da scelte legislative conseguenti, che porti anche l'uomo ad assumere compiti di cura in famiglia.
5. Non si può mettere in agenda il problema lavorativo solo quando c'è una crisi in atto: la Chiesa deve porre in agenda, con le ACLI ed i sindacati, non tanto la difesa del lavoro ma la sua *qualità*. Servono scelte politiche a favore della famiglia, scelte fiscali coerenti, etc. Inoltre si devono riconsiderare le motivazioni personali, ridimensionando le esigenze con un'opera di discernimento, senza peraltro cadere nel pauperismo, per evitare che il rimedio sia peggiore del male.
6. *L'impegno della solidarietà* non può essere relegato solo alle associazioni di volontariato ma può già essere vissuto attraverso il proprio lavoro: qualsiasi tipo di lavoro deve essere un servizio per il bene comune.

Alcune proposte:

- Coinvolgere il mondo imprenditoriale, cattolico e no, nel percorso preparatorio. Tentare di coinvolgere anche il mondo finanziario.
- Proporre ai lavoratori di offrire al Fondo Famiglia-Lavoro il corrispettivo di alcune ore mensili di lavoro, chiedendo alle aziende di integrare il contributo.
- Sostenere accanto al Fondo Famiglia e Lavoro le esperienze del microcredito.
- Incentivare la riflessione sull'etica del lavoro, anche ad alto livello.
- Valorizzare maggiormente la cooperazione, specie quella sociale.
- Fare emergere le realtà virtuose nel mondo produttivo, per innescare una riflessione ad alto livello.
- Trattare i temi dell'Incontro mondiale anche negli ambiti lavorativi e non solo nelle parrocchie.
- Preparare il cammino con una ricognizione della situazione mondiale per non cadere nella tentazione di concentrarci sulla nostra esperienza occidentale, anche al fine di apprendere esperienze positive da altri paesi.
- Le comunità ecclesiali possono interrogarsi su come aiutare la famiglia in cui entrambi i genitori lavorano o che sono soggette a mobilità territoriale.
- Parlare del lavoro nel corso fidanzati e nella catechesi giovanile.
- Si deve far giungere sui temi del lavoro un messaggio forte alla politica.

2.4. UMANIZZARE IL TEMPO: LA FESTA

(Gruppo di lavoro n. 4)

Le famiglie che partecipano attivamente alla vita della comunità cristiana sono i primi soggetti chiamati a trasmettere il senso della Festa, innanzitutto ai figli, poi alle altre famiglie che entrano in chiesa solo per la Messa domenicale, cioè solo nel tempo della celebrazione, e, allargando il cerchio, anche alle famiglie che non frequentano la Chiesa. *Le famiglie cristiane sono chiamate a testimoniare la gioia dell'essere cristiani e a mostrare il vero volto della festa.*

Innanzitutto il senso della festa va interiorizzato nel suo vero significato, che ha a che fare con il ringraziamento per i doni ricevuti nella vita quotidiana. La festa per noi non può che avere un contenuto "cristiano". *L'Eucaristia è la pienezza della festa.* Ma ci rendiamo conto che la ricezione di questo messaggio, per cui la Messa domenicale è il cuore della festa settimanale, non trova riscontro nella maggior parte delle famiglie, per cui la Messa non è contemplata (la Messa non è un'esigenza), anche quando la richiesta ad andare a Messa parte dai figli che frequentano il catechismo e che, magari, si sono preparati a scoprirne il significato.

Eppure l'esempio dei genitori, nell'educare alla partecipazione alla Festa domenicale, è lo strumento più efficace di trasmissione di un senso di appartenenza. Per questo vale la pena di insistere sulla *partecipazione* all'Eucaristia dei *genitori insieme ai figli*.

Da parte della comunità cristiana ci deve essere l'impegno della riscoperta della bellezza celebrativa e delle motivazioni per cui ancora vale la pena di convocare le famiglie. Occorre poi individuare linguaggi e modalità celebrative che siano capaci di coinvolgere innanzitutto i bambini e i ragazzi senza dimenticare gli adulti.

La *convocazione* è uno dei momenti più importanti nella vita della comunità cristiana, ma chi accetta l'invito dovrebbe "accorgersi" che è stato chiamato a partecipare ad una *festa*, proprio mentre si ritrova a celebrare la S. Messa. Solo una comunità che ha accolto il Mistero, che racchiude in sé l'Eucaristia, riesce a farlo "passare" e a trasmetterlo con una vivacità contagiosa. *L'accoglienza è uno stile che non può mancare in ogni eucaristia.*

La riscoperta del senso delle festa passa allora attraverso *la cura delle celebrazioni*. A tal fine il ruolo dell'omelia, ad esempio, può essere decisivo per la ricezione del clima festoso dell'assemblea: perché non preparare l'omelia insieme ad una o più famiglie per "tarare" contenuti e forma? Perché non puntare su una semplicità coinvolgente per ogni età?

Vi è comunque l'esigenza di trovare una gradualità nel fare riscoprire la dimensione comunitaria della festa, che possa partire anche da altre forme di aggregazione non immediatamente "religiose", come ad esempio il *mondo dello Sport* e delle Società sportive. Anche *le esperienze aggregative di associazioni e di movimenti* con il loro stile, che tanto riescono a catalizzare l'attenzione di genitori, ragazzi e famiglie in genere, può aiutare a riscoprire il senso della festa.

Un altro modello a cui ispirarsi è quello delle *scuole cattoliche* che offrono, nel loro piano formativo, momenti di festa in cui sono i ragazzi a preparare le "occasioni" e ad invitare le loro famiglie alla partecipazione attiva.

La Messa, anche se ben curata, da sola non basta per creare una dimensione comunitaria di festa. Occorre trovare con continuità modi per affiancare alla Messa *momenti di convivialità*, che abbiano lo scopo principale di far vivere le relazioni, in modo significativo. Occorre curare anche gli aspetti informali delle relazioni, ad esempio invitando a fermarsi dopo la Messa per un semplice scambio reciproco di saluti. Quei (pochi) giovani che frequentano la Messa domenicale hanno spesso come scopo principale proprio quello di ritrovarsi insieme (e questo non è un male).

Questo desiderio di condivisione, insieme ad una bella accoglienza comunitaria, potrebbe essere un punto di partenza per intercettare anche le *giovani coppie* che si preparano al matrimonio. Uno dei modi per recuperare il bisogno di incontrarsi fra famiglie è quello di incentivare le "domeniche insieme".

Fra gli obiettivi primari c'è quello di intercettare, in chiave missionaria, le famiglie che non frequentano e che sono continuamente attratte da altre sollecitazioni esterne. Per questo occorre anche *saper uscire dall'ambito parrocchiale* per portare il proprio stile di festa dentro quei luoghi oggi maggiormente abitati, come i centri commerciali o gli stadi. Proviamo a pensare gesti e iniziative in quei luoghi per coinvolgere le famiglie che li frequentano nel percorso di preparazione dell'Incontro Mondiale delle Famiglie.

La comunità dovrebbe puntare sull'accrescimento del senso di familiarità e colmare, in qualche modo, il bisogno, a volte anche nascosto, di relazionarsi o incontrarsi reciprocamente. La domenica dovrebbe anche stimolare la *dimensione caritativa o solidale*. Attorno ad esperienze di carità si possono costruire momenti forti di condivisione.

Non dobbiamo mai sottovalutare l'aspetto della festa in occasione di Battesimi, Comunioni, Cresime: anzi la comunità dovrebbe promuoverlo.

La comunità deve farsi carico della dimensione della festa affinché ogni famiglia possa esercitare il proprio "diritto" a fare festa. Non nascondiamo la complessità della vita sociale che impone ad alcuni di lavorare la domenica e *chiediamo alla comunità cristiana di interrogarsi sulle modalità per intercettare queste persone e far vivere la comunione fraterna della Chiesa anche a loro (la domenica ad esempio "inizia" con il sabato sera)*.

Occorre comunque sollecitare il sentire comune, il tessuto sociale e politico perché si comprenda il dono della domenica e si favorisca la possibilità di avere un *giorno comune* per fare festa insieme o comunque consentire l'espressione religiosa a tutti (anche ai non cristiani) e il senso del riposo come incontro della famiglia.

È importante che la comunità cristiana aiuti ogni singola famiglia a ritrovarsi dentro la propria casa e incentivi il dialogo e la condivisione ad esempio fra nonni, genitori e figli.

La festa non deve essere l'occasione per dividere le famiglie ma per recuperare anche un rapporto educativo e di reciprocità.

Un'altra strada è quella del *recupero delle tradizioni o delle feste tradizionali*, ad esempio le feste patronali, che abbiano una dimensione popolare. La fantasia e la creatività e la bellezza nel rivivere queste feste possono favorire la partecipazione, il coinvolgimento e la voglia di ritrovarsi.

In vista dell'incontro mondiale delle famiglie pensiamo che la Chiesa ambrosiana possa mostrare un modello "esportabile" che è quello dell'*Oratorio*. L'Oratorio è il luogo per eccellenza del ritrovo e della festa, anche per le famiglie. In oratorio la testimonianza della gioia cristiana "trasmette" in qualche modo la fede. Dare nuova vitalità agli oratori, rendendoli ancora più "gioiosi" e "contagiosi" anche per le famiglie, può essere uno degli obiettivi verso Milano.

Verso Milano possiamo prendere esempio dalle *modalità di fare festa delle comunità "etniche" o straniere* che sono presenti nella nostra Diocesi. Da tante di loro (vedi le comunità latinoamericane) abbiamo molto da imparare sul senso della festa.

A margine si suggerisce di recuperare i temi dell'anno pastorale 2004-2005: vedi ad esempio il testo di Mons. Franco Giulio Brambilla: "Celebrare e vivere il giorno del Signore: per una comunità eucaristica in stato di missione".

3. ULTERIORI PROPOSTE

(Interventi dei consiglieri in plenaria)

3.1. Sul cammino preparatorio

- Si propone di costituire per la nostra Diocesi un comitato-gruppo di lavoro che coordini il cammino preparatorio e raccolga tutti i contributi.

- Nel cammino preparatorio ci dovrà essere una costante e incalzante comunicazione che possa ingaggiare tutte le famiglie della Diocesi. Allora l'impegno dell'oggi della nostra comunità diocesana diviene quello della comunicazione e del massimo coinvolgimento.

- Si eviti di far diventare il cammino di preparazione all'Incontro mondiale delle famiglie una delle tante incombenze pastorali affidate alla responsabilità dei parroci, già oberati da mille impegni e preoccupazioni: è un evento laicale, che coinvolge le famiglie: si attivino le famiglie e le realtà associative impegnate sui temi dell'Incontro.

- Si propone di sollecitare la rete degli *informatori parrocchiali o di comunità pastorale* affinché dedichino particolare attenzione fin dall'inizio del 2011 alla preparazione e comunicazione circa il convegno. Si potrebbe ad esempio dedicare una pagina su ogni numero fino allo svolgimento dell'Incontro stesso.

- Nel cammino di preparazione, occorre distinguere tre livelli:

a) L'approfondimento ad alto livello

Nei convegni in preparazione all'evento e nel convegno teologico pastorale che si svolgerà durante l'Incontro mondiale è auspicabile che non si parli troppo di ideali irraggiungibili rispetto alla famiglia ma si sappia comprendere la complessità attuale dell'espressione 'famiglia', sempre più da declinare al plurale non esistendo una sola tipologia di famiglia (coppie divise, singoli genitori...)

b) Il coinvolgimento a livello 'popolare':

Occorre porre attenzione alle *motivazioni* giuste nel proporre l'evento, pena l'indifferenza e la mancanza di collaborazione nell'accoglienza e nella partecipazione: non c'è solo la 'comunicazione'!

Si devono poi ben chiarire soggetti, strumenti e obiettivi:

- *organismi da identificare per la diffusione dell'informazione e il coinvolgimento*: Servizio per la Famiglia diocesano, decanati (consiglio pastorale decanale, commissioni famiglia decanali), parrocchie;
- *soggetti da coinvolgere*: famiglie sul territorio, gruppi familiari, reti informali e associazioni di solidarietà tra famiglie, ecc ... , con l'obiettivo di costruire una 'rete' tra quanto già esiste
- *strumenti: da individuare*, che siano *semplici* e che stiano nella *quotidianità*

c) *Il livello politico*

La politica non va trascurata, perché senza di essa non è possibile compiutamente incidere sulla società: non è infatti sufficiente il nostro impegno nel sociale.

Occorre mettere in rete sul problema specifico i cattolici impegnati in politica al di là delle diverse appartenenze partitiche, per promuovere iniziative e politiche di effettivo sostegno delle famiglie, a partire dal recupero dei valori di accoglienza, solidarietà, sobrietà, che dovrebbero essere propri della comune ispirazione cristiana. Questo può essere un obiettivo che resta 'dopo Milano 2012'.

Attenzioni da tenere:

a) Sul versante intraecclesiale

- I contenuti saranno ritmati dalle catechesi in preparazione. Sarebbe interessante seguire il percorso della *Familiaris Consortio* che prevede un approfondimento che parte dalla realtà intima della famiglia per arrivare al suo rapporto vivo con il mondo, compresa la sua valenza sociale e politica. Si ricordi che nel 2011 si celebra anche il trentesimo anniversario dell'Enciclica *Laborem Exercens*.

- Le catechesi bibliche che saranno proposte siano assunte e trasformate in sussidiazione per tutte le fasce di età: a tal fine si propone di costituire un gruppo di lavoro, con il coinvolgimento dell'Azione cattolica.

- Potrebbe essere utile proporre in preparazione dell'Incontro mondiale delle Famiglie l'*icona biblica* del passaggio dalla schiavitù di Egitto (lavoro forzato) alla libertà di fare festa con il nostro Dio (servire il Signore nel deserto). Se la nostra gente pare che, più che lavorare per vivere, vive per lavorare e consumare, ossia in modo idolatrico, è quanto mai opportuna l'icona dell'Esodo, dove Mosè chiede al Faraone di lasciare andare il suo popolo, per poter far festa con il suo Dio. La resistenza del Faraone, oltre che essere "economica", ossia la perdita di giornate di lavoro (guadagno), è connessa a questa pretesa: il liberarsi dagli idoli e così dall'autorità del faraone (il potere politico ed economico) che li utilizza. Questa icona ci porterebbe a riscoprire che la festa, il giorno del Signore, la Domenica, è una realtà liberante personale e comunitaria, che dà senso nuovo e libero alla propria vita.

- Si insiste poi sulla proposta emersa di predisporre una *preghiera* da leggere durante le celebrazioni eucaristiche, formulata con il riferimento chiaro all'evento e al suo tema, che sia recitata a più voci, usando un linguaggio familiare e da poter essere portata a casa e recitata nella famiglia. Potrebbe essere costituita

b) Sul versante extraecclesiale

- l'evento dell'Incontro mondiale delle Famiglie dovrebbe vederci impegnati ad animare la società sui temi proposti: festa e lavoro in relazione alla famiglia. In questo senso potrebbero essere organizzati eventi a livello decanale o cittadino o di quartiere che portino l'opinione pubblica a confrontarsi coi temi del convegno.

- Si pensi anche a qualche iniziativa dal forte impatto e capillare, che faccia riflettere la società sulle negatività per le famiglie degli attuali modelli di consumo: ad esempio, un'astensione dagli acquisti nella giornata di domenica o promuovendo e sostenendo, con il coinvolgimento del Forum delle famiglie, qualche significativa proposta di legge di iniziativa popolare.

Per il Fondo Famiglia e Lavoro si potrebbe studiare una forma di impiego delle risorse per reinserire, in sinergia diretta con le aziende, le persone disoccupate nel mondo del lavoro.

Iniziative per il coinvolgimento delle famiglie e delle comunità

- Il VII Incontro mondiale della famiglia deve essere anche un'occasione di cambiamento di vita. I cambiamenti si hanno proprio grazie agli incontri, alle testimonianze semplici che riguardano la vita vissuta di tutti i giorni. In questo periodo preparatorio, i Consiglieri pastorali diocesano potrebbero, insieme agli operatori di pastorale familiare zonali e decanali, promuovere questi incontri nelle realtà decanali e parrocchiali dando voce alle esperienze dei catechisti battesimali, dei visitatori, delle reti di famiglie che si prendono cura e di tutti i carismi familiari che rappresentano un'autentica ricchezza delle nostre realtà.

- Perché le famiglie possano raccontarsi, possano cioè prendere coscienza del proprio stile familiare e confrontarsi, da credenti, con altre famiglie, centrale è la dimensione della *memoria*. Si propone di suggerire alla famiglie di indagare sugli stili di vita della propria famiglia e della propria tradizione familiare. In concreto: come celebravano e celebrano la festa, come vivevano e vivono il lavoro i nonni, i genitori, i giovani, i ragazzi e i bambini della famiglia? Si può indagare nella memoria, farsi aiutare da racconti, foto e filmati. Diviene un momento importante di presa di coscienza che coinvolgerebbe, finalmente, tutte le componenti della famiglia, in un reale patto tra generazioni.

Un secondo passaggio potrebbe essere quello di confrontare questi dati familiari tra gruppi di famiglie delle parrocchie o dei decanati. L'obiettivo non vorrebbe essere quello di selezionare esperienze principe da proporre all'Incontro mondiale ma una presa di coscienza dello stile di famiglia, facendo emergere punti di forza e punti di debolezza del vivere cristiano della famiglia.

- Occorre riprendere il percorso pastorale diocesano triennale sulla famiglia nonché il IV Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona, specie l'ambito famiglia e lavoro, per interrogarsi come comunità su come si sono recepite le indicazioni, chiedendo una restituzione della verifica.

In particolare, si recuperino i racconti raccolti nei momenti di ascolto delle famiglie organizzati durante il percorso pastorale sulla famiglia, pubblicati nel volumetto dal titolo "il perdono è come un dono", per offrirli all'Incontro mondiale.

- Un particolare ruolo nella fase preparatoria potrebbe essere svolto anche dalla rete dei *consultori familiari* cattolici che sui temi suddetti potrebbero offrire contributi di pensiero e di provocazione culturale.

- In vista dell'Incontro di Milano si sostengano iniziative di animazione e di proposta che promuovono la dimensione sociale delle famiglie e la loro capacità di generare solidarietà e nuovi stili di vita, come i percorsi formativi della Caritas Ambrosiana su "Famiglie che si prendono cura", le proposte del Forum delle Associazioni Familiari, le iniziative della "Carovana della Famiglia" e del Convegno famiglia e associazioni del 22 gennaio 2011 proposte dall'Azione cattolica, dalle ACLI, dall'Associazione "Spazio Famiglia", dall'Associazione Nazionale Famiglie Numerose e dal Servizio per la famiglia, nonché tutti i progetti e le iniziative di mutuo aiuto familiare promossi sul territorio dalle associazioni di solidarietà familiare.

- Ci sono molte famiglie di *immigrati* nelle nostre parrocchie: in vista dell'Incontro mondiale delle famiglie vanno incontrate e ascoltate. Sarebbe opportuno che nei prossimi rinnovi dei Consigli Pastorali Parrocchiali e Decanali anche queste famiglie siano rappresentate.

Il coinvolgimento di famiglie straniere cristiane non dovrà essere misurato sulla diversità ma sulla comunanza di ideali che nascono dalla medesima fede e dai valori cristiani condivisi e praticati.

- Nella preparazione dell'Incontro mondiale si deve coinvolgere il mondo della *scuola*. Il rapporto scuola-famiglia è importante per affrontare le sfide educative, e aiutare e riscoprire i veri valori per vivere in pienezza la dimensione del lavoro e della festa.

- Occorre anche pensare a come coinvolgere le famiglie con persone *diversamente abili* sia nella preparazione dell'evento sia nella loro partecipazione all'Incontro Mondiale.

3.2 Sull'accoglienza delle famiglie per l'Incontro Mondiale

- Ospitare le famiglie nelle proprie case probabilmente non sarà sempre possibile: è possibile però pensare di condividere pranzi e cene in famiglia invece che nei luoghi in cui verranno ospitate. Anche le associazioni e movimenti ecclesiali hanno una rete di famiglie già aggregate e che quindi devono essere attivate per l'evento.

- In vista dell'accoglienza delle famiglie straniere dei paesi più poveri, sarebbe utile chiedere la collaborazione dei missionari e dei fidei donum per favorire la conoscenza con famiglie che vivono in realtà molto diverse dalle nostre e intessere da subito legami e reciproca conoscenza in vista dell'invito e dell'ospitalità per l'Incontro mondiale.

3.3. Sullo svolgimento dell'Incontro Mondiale

- L'incontro mondiale deve essere impostato sulle dimensioni dell'accoglienza e dell'ascolto. Questo incontro dovrebbe educarci a stare in ascolto di come il tema "Famiglia: il lavoro e la festa" viene significato e vissuto nel mondo. Quindi non noi protagonisti dell'incontro che organizziamo, ma a servizio del mondo per far emergere e valorizzare messaggi e testimonianze che interpellano il nostro vivere qui, oggi. Sarebbe in proposito bello prevedere momenti e celebrazioni da vivere insieme, animate secondo le tradizioni delle famiglie straniere ospitate.

- Si viva l'Incontro Mondiale nel segno della festa, senza dimenticarsi che la dimensione della festa comprende anche aspetti ludici e conviviali che possono essere promossi dalle famiglie per le famiglie, con il coinvolgimento dei bambini.

- Si garantisca una partecipazione all'Incontro Mondiale "a misura di famiglia", di tutta la famiglia, bambini compresi. Si suggerisce in proposito di permettere alle famiglie con figli piccoli di partecipare ai diversi incontri del Convegno teologico pastorale, organizzando laboratori di attività ludica e creativa per i bambini, perché attraverso il gioco e la manualità espressiva facciano un percorso sui temi dell'Incontro mondiale. Per l'animazione dei laboratori e dei momenti di gioco si possono attivare e coinvolgere i tanti giovani animatori dell'Oratorio, educatori ACR, guide Scout. E' questo anche un modo per coinvolgere i giovani nell'evento.

- Nell'affrontare il tema dell'Incontro Mondiale, occorre tener presente la situazione di crisi della famiglia. Una seria indagine nelle cosiddette società avanzate (America del Nord, Europa Occidentale, Giappone) mostrerebbe anche nei numeri la crisi della famiglia ma soprattutto le conseguenze umane e sociali che tale crisi causa (crisi della natalità, calo dei matrimoni, aumento delle separazioni e dei divorzi, emergenze educative, omicidi/suicidi, giovani generazioni allo sbando, infelicità, droga e alcoolismo, ecc.). Senza dimenticare che questo modello di società connotata da famiglie disgregate si diffonde sempre più anche nei paesi del terzo e quarto mondo, veicolato dai mass media, e viene assorbito acriticamente con conseguenze ancor più devastanti che da noi, in quanto si innesta in una struttura sociale estremamente fragile. Si faccia in modo che dall'Incontro emerga chiaramente un messaggio del tipo "se muore la famiglia, muore la società" e che raggiunga tutti: innanzitutto le famiglie, credenti e non credenti, ma sia anche *gridato dai tetti* a chi condiziona il modo di pensare comune e in particolare ai *mass media*, grandi responsabili della situazione, chiedendo una esplicita assunzione di responsabilità al riguardo.

- Nel Convegno teologico pastorale che si svolgerà durante l'incontro Mondiale si dia spazio a tutte le culture, perché il tema del lavoro e della festa è vissuto diversamente nei diversi paesi, e ne può uscire un arricchimento comune.

3.4. Ulteriori riflessioni sui temi dell'Incontro

a) Lavoro e famiglia

- La storia di Milano su famiglia e lavoro ha molto da dire e va valorizzata. E' da più di cento anni che la gente viene a Milano, dalla provincia, dalle regioni, dal nord Italia, dal sud Italia, ora dal mondo, semplicemente per cercar lavoro, una sistemazione, e farsi una famiglia. Il lavoro, il bisogno di lavoro, ha mosso e muove milioni di persone, a partire dalle aspettative di vita. E su quelle aspettative si sono formate e si formano famiglie. Far raccontare, esprimere queste aspettative, a come si vivono, è essenziale.

- Lavoro e famiglia devono (e di fatto possono, nella normalità) trovare spazi di comunicazione, di interazione: così il valore del lavoro può e deve essere sperimentato in famiglia, come un valore educativo forte, se chi svolge un'attività lavorativa riesce a inserire la sua "valenza buona" anche "dentro" la famiglia, testimoniando l'importanza di valori quali la responsabilità, la conoscenza, l'impegno, la fedeltà, il rispetto delle regole.

- Le scelte economiche delle persone sono determinate o addirittura condizionate (nel bene e nel male) dal contesto familiare in cui esse vengono prese. Ci si relaziona al mercato attraverso un "filtro familiare" in cui entrano in gioco i valori, le risorse i progetti sul futuro e i vincoli del presente.

- Nella vita familiare il tempo è risorsa decisiva, è opportunità forte per costruire relazioni, legami, significati, ma è caratterizzato da una sua dinamicità propria, legata ai tempi evolutivi delle persone e della famiglia. La distinzione tra tempi familiari ed extrafamiliari (o sociali) non è evidentemente sufficiente per spiegare ed interpretare il "time budget" delle persone nelle loro famiglie...

b) Il tempo della festa

Molto spesso la festa è assimilata al "tempo libero". Noi sappiamo che questo processo "corrompe" il significato stesso della festa. La festa deve (dovrebbe) invece essere considerata come il "tempo della libertà", il "tempo del dono". Per noi cristiani è "un tempo pieno" dedicato alla spiritualità dell'Eucaristia. Riscoprire dunque il valore della domenica come tempo particolare e svincolato rispetto alle solite logiche. Uno stile di vita alternativo alla logica dominante del consumismo e del tempo della festa vissuta al centro commerciale, testimoniando che si può vivere la festa, riportandoci al creato in altro modo.

3.5. Il dopo Incontro Mondiale di Milano

Si auspica che dall'Incontro Mondiale emergano testimonianze e messaggi, capaci di restare dopo l'evento, che sottolineino:

- la bellezza dei valori della gratuità, della stabilità, della sobrietà;
- l'attenzione all'accoglienza e all'accompagnamento di tutti (famiglie in difficoltà affettiva, economica, con problemi di salute, con figli disabili, stranieri da coinvolgere alla pari...);
- l'assunzione di atteggiamenti *propositivi* e *positivi*;
- la straordinarietà oggi dei tempi ordinari di ogni famiglia: le relazioni, i gesti quotidiani, le parole, gli sguardi e gli ascolti;
- l'assunzione da parte dei cristiani di un rinnovato coraggio nel proporre i temi della multiculturalità, del dialogo e dell'accoglienza nell'ambito sociale, culturale, politico, condizionando le istanze - spesso di chiusura e di paura del diverso - presenti nella società e le risposte ad esse che derivano dalla società economica, politica, mediatica e culturale;
- la necessità, per la testimonianza cristiana, di superare la dicotomia tra fede e vita, con un rinnovato protagonismo sociale e politico da parte delle famiglie.